

Ci sono molti cacciatori e molti amatori di caccia qua alla Camera, i quali possono dire che, se noi dobbiamo portare a Vienna i nostri allevamenti e le nostre leggi in materia di caccia e di allevamento di animali da cortile, noi portiamo tale una somma di miserie e di lacune, che credo faremmo meglio ad astenercene.

Non faccio proposte concrete, ma mi limito solo a raccomandare al Governo questa semplicissima riflessione. Voi contribuite alla Esposizione cinegetica di Vienna con centomila lire. Ve le daranno, perchè ci sono delle ragioni che pare obblighino l'Italia a dare questo contributo. Ricordatevi però che, mentre si stanziavano centomila lire per la Esposizione cinegetica di Vienna, si rifiutavano settantamila lire alle istituende casse di maternità.

Ricordatevi che l'Ispettorato del lavoro, voluto da accordi internazionali con diversi Stati, non può ancora funzionare ed abbiamo ottenuto solo da pochi giorni un disegno di legge, perchè mancavano le centomila lire necessarie.

Ricordiamoci ancora che altri provvedimenti a favore degli agricoltori occorrono, verso coloro che contribuiscono, più che i cacciatori e gli amatori di sport, alla ricchezza del nostro paese.

Provvedimenti di questo genere non sono presentati perchè non vi sono mezzi per attuarli.

Ricordiamoci che, se abbiamo fatto il lusso e lo sperpero di centomila lire per la Esposizione cinegetica di Vienna, non possiamo provvedere ai nostri bisogni, mentre è dovere nostro di provvedervi al più presto possibile.

PRESIDENTE. L'onorevole Cabrini ha facoltà di parlare.

CABRINI. Io ho chiesto di parlare per rilevare le amare e malinconiche constatazioni fatte dianzi dal collega Samoggia, ricordando che nel momento stesso in cui si stanziavano queste 100 mila lire per fare l'esposizione di cani, il Governo dichiarava il bilancio dello Stato impotente ad aiutare la creazione di quelle casse di maternità, che corrispondono ad un obbligo derivante da una legge di cinque anni fa.

Mi auguro che l'attuale Ministero possa porre riparo a questo sconcio; e poichè la esposizione di Vienna sarà una esposizione di caccia, esprimiamo il voto che in Austria non abbiano più a verificarsi dei fatti, i quali potrebbero alimentare una sezione

di quella esposizione di caccia: la caccia agli italiani. (*Commenti — Interruzioni*).

PRESIDENTE. L'onorevole Montù ha facoltà di parlare.

MONTÙ. Molto modestamente mi permetto di aggiungere una raccomandazione a conforto di quanto ha detto l'onorevole Ferri, in questo senso, che le 500 mila lire, che sono assolutamente esigue per un degno concorso dell'Italia all'esposizione di Buenos-Ayres, abbiano, all'atto pratico, il loro massimo effetto utile.

E l'onorevole ministro d'agricoltura e commercio, e l'onorevole ministro della pubblica istruzione, comprendono ciò che io voglia dire, riferendomi a quanto si fa ora per l'esposizione di Bruxelles.

Le 500 mila lire vadano effettivamente, completamente al Comitato che è incaricato della mostra italiana a Buenos Ayres, per concorso di spese di esposizione propriamente dette, e non siano altrimenti devolute. In altri termini, i ministri non si riservino facoltà di mostre a condizioni speciali, con trasporto e posteggio gratuiti, ma concorrano come qualunque altro espositore comune.

Per tal modo le 500 mila lire date integralmente al Comitato, se pure non saranno sufficienti, permetteranno pertanto che il Comitato delle esposizioni italiane all'estero inizi con vera efficacia un lavoro di tanta responsabilità. (*Bene!*)

LUZZATTI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Parli.

LUZZATTI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. (*Segni di viva attenzione*). Devo fare alla Camera brevissime dichiarazioni.

Il Governo sente l'obbligo di partecipare (espressione della volontà e dei desideri di tutto il paese) nel modo più degno all'esposizione di Buenos Ayres, come si addice al nobile popolo che ci ospiterà e a quegli italiani che, col lavoro e con le opere dell'ingegno, illustrano la nostra patria.

Anch'io coltivo la speranza dell'onorevole Ferri...

*Voci.* D'andare in America? (*ilarità*).

LUZZATTI, ministro d'agricoltura, industria e commercio. No: perchè, per fare buone cose si può rimanere in Italia.

Anch'io coltivo la speranza dell'onorevole Ferri, ed è che da questa Esposizione, che si annunzia così solenne, escano anche pro-